

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

S.: abbiamo fatto le domande per la preselezione e...e, diciamo, era tutto a posto che dovevo mandare gli inviti. **Poi, chi sa per quale motivo...**

T.: **è diventato un milione e mezzo e quindi l'hanno rifatto**

S.: **e sì. Ma l'hanno rifatto e l'hanno aumentato senza alcuna motivazione tecnica, secondo me**

T.: ma questo non me lo chiedere. **Io so solo che è stato...**

S.: l'hanno...

T.: **...ritirato perchè comunque non erano sufficienti i soldi per fare...per fare la strada e quindi hanno fatto una nuova riqualificazione**

S.: **ma i soldi erano già troppi, un milione e centomila euro, perchè pare che l'importo preventiva...preventivato era di meno. Questi hanno visto che c'erano dei concorrenti che davano fastidio, hanno aumentato l'importo per metterli fuori**

T.: no no no no!

S.: eh eh, quello è il motivo

T.: no, non è quello il motivo

S.: secondo me è quello lì. Mò vedremo

T.: **se ti dico che non è quello il motivo, non è quello il motivo**

S.: **scusate, allora perchè non lo pensano prima. Cioè dalla sera alla mattina stabiliscono...**

T.: **e te lo posso spiegare, te lo posso spiegare se...se ci vediamo**

S.: comunque siamo in continuo, sempre (incompr.ndr)

T.: non è che sei a Potenza stamattina?

S.: sì, io adesso sto andando verso Tito. Fra un mezz'oretta sono libero

T.: io sono alla Provincia, che c'è il centenario della Provincia stamattina, il (incompr.ndr)

S.: ah. Se...

T.: se passi...se passi da quelle parti ci vediamo

S.: la Provincia, piazza Prefettura?

T.: sì sì

S.: ah, io sono in abiti da lavoro, per cui non...

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

T.: vabbè, mi fai uno squillo ed esco fuori io

S.: eh, al limite magari...

T.: eh

S.: **...fra una mezz'oretta vi chiamo e ci vediamo.**

T.: **eh. Passa di lì che ci pigliamo un caffè e ti spiego qual è il problema.**

S.: vabbè, (incompr.ndr)

T.: ok?

S.: ci sentiamo dopo, dai

T.: sì, ciao

fine trascrizione

*

Nella situazione che si è abbondantemente descritta, non risultano tuttavia gravi indizi a carico di LEVHA, PASI e JUGUET.

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

CAPITOLO 7

ULTERIORI EPISODI DI CORRUZIONE

(CAPI F e G)

Nel corso dell'indagine relativa alla vasta attività delittuosa consumata dalla ampiamente descritta associazione a delinquere e ai relativi "reati scopo" di cui si è diffusamente parlato nei precedenti capitoli, sono emersi - a carico dei soggetti di cui qui di seguito si parlerà nel dettaglio - altrettanto gravi ed evidenti elementi indiziari riguardanti ulteriori ipotesi di reato, per così dire, svincolate dall'attività criminosa riconducibile al sodalizio in esame che vedono coinvolto lo stesso FERRARA (e altri soggetti) in ulteriori episodi di corruzione, episodi altrettanto gravi che palesano ancora in maniera lampante la natura, l'approccio e l'impostazione sistematicamente e "istituzionalmente" patologica di tutti i rapporti instaurati dall'imprenditore FERRARA con i rappresentanti di tutti i pubblici uffici con i quali, quotidianamente, il predetto imprenditore è chiamato ad interloquire, rapporti tutti immancabilmente ispirati a quella logica del mercimonio e dello scambio che costituisce l'essenza della corruzione.

Tali episodi - significativi e sicuramente rilevanti anche sotto il profilo della sussistenza delle esigenze cautelari (e in particolare delle esigenze di cui alla let. C dell'art. 274 c.p.p.) e, dunque, meritevoli di trattazione anche nella seconda parte della presente ordinanza dedicata alle suddette esigenze - riguardano e coinvolgono da una parte il FERRARA, dall'altra un funzionario della Regione Basilicata e un dirigente della Provincia di Matera.

7.1. LA CORRUZIONE DEL FUNZIONARIO DELLA REGIONE BASILICATA.


In tale prospettiva, un ulteriore esempio di corruzione è rappresentato dal pagamento da parte del FERRARA di una

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

tangente di 1000 euro ad un funzionario della Regione Basilicata, in servizio all'epoca dei fatti presso l'Ufficio Ciclo delle acque del Dipartimento Ambiente regionale, in cambio sia del rilascio - da parte del pubblico ufficiale in questione - a favore di una delle società del FERRARA di una attestazione indispensabile per ottenere una proroga dell'autorizzazione all'estrazione di materiale inerte dall'alveo di un fiume, sia per ottenere un "allentamento" da parte dello stesso ufficio preposto e del medesimo pubblico ufficiale dei necessari controlli.

Tale episodio viene descritto, nei tratti essenziali e con la consueta chiarezza, dallo stesso FERRARA nel corso di una conversazione intercettata in modalità ambientale - di cui più sotto si riporta il brano saliente - intervenuta col collega imprenditore e socio in affari Giuliano CAMERINO. I due interlocutori si intrattengono lungamente in commenti e valutazioni sulla condotta professionale di taluni funzionari pubblici ed esprimono giudizi e valutazioni a carico di costoro, a seconda del grado di "compiacenza" mostrato nei confronti degli imprenditori.

In particolare, FERRARA e CAMERINO, dopo aver stigmatizzato la condotta professionale dei Carabinieri del NOE, ritenuti eccessivamente zelanti per "l'attivismo" profuso nei controlli sulle aziende che si occupano di rifiuti, si scambiano le comuni impressioni nutrite a proposito di un pubblico dipendente, definito: "un personaggio pericolosissimo" e biasimato aspramente perché: "mangia e sputa". FERRARA chiarisce, poi, il senso esatto della sprezzante espressione (che evidentemente, indica l'abitudine del pubblico dipendente in questione ad accettare indebiti compensi) rivelando a CAMERINO di aver elargito, qualche tempo prima, una tangente di 1000 euro al "personaggio" in questione, tangente pagata affinché il funzionario da una parte si astenesse dallo svolgere fastidiose verifiche su talune operazioni di estrazione fluviale svolte da un'impresa del FERRARA medesimo e dall'altra avallasse, con un'attestazione a sua firma, le motivazioni invocate dall'imprenditore nell'istanza volta ad ottenere dal competente



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

ufficio della Regione Basilicata la proroga dell'autorizzazione all'estrazione di materiale inerte dall'alveo di un fiume, sollecitazione puntualmente accolta e soddisfatta dal destinatario della tangente.

TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO 26 GENNAIO 2008 ALL'INTERNO DEGLI UFFICI DELLA FERROSTRADE – SS 106 POLICORO (RIT 233/07) IN USO A FERRARA FRANCESCO R.

O M I S S I S

Progr. 2953, ore 19.28 del 26.01.08

Ferrara e Camerino seguitano a conversare.

Camerino – Ah. Quelli devono essere parecchi! Io poi ho saputo tante...

Ferrara – Ma è normale. Io ricordo che mi sono (parole incomprensibili)...

Camerino – io ho saputo tante tante ta... che poi, sai, quando una cosa, caro Franco, non ti interessa... io parto dal presupposto...

Ferrara – (parole incomprensibili) sempre con prosciutto e salsicce.

Camerino – Sì, ma c'è un problema di fondo.

Ferrara – Che mangia e sputa!

Camerino – Esatto! Allora, se è vero, come è vero, che Don Gaetano diceva: “Le bocche sono sorelle”, gli dovevano essere sorelle!

Ferrara – E sì, lasciamo... no, no, questo no.

Camerino – Questo è un personaggio pericolosissimo!

Ferrara – Infatti a noi fece la contestazione una volta, eh. Mi mandò a dire dal... da mio cugino, dall'ingegner Luongo, (parole incomprensibili) pensiero, cioè... io gli voglio parlare perché si aspetta un pensiero...

Camerino – Ho già pensato a lui. (ride)

Ferrara – No, io... non lo voglio neanche vedere! Ho detto: “Dagli una 500 euro (parole incomprensibili)”. Ma dici che mi ha rotto il cazzo!

Camerino – Eh. Io ci ho già pensato!

Battute incomprensibili.

Ferrara – (parole incomprensibili) il disegno “Ma dagliela tu” e gli feci dare mille euro. Ma

10

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

**soprattutto perché non veniva a rompere i coglioni
coi tempi, perché le misure non le prendono loro.**

Camerino— Certo!

**Ferrara — Viene quello del... di Matera,
eccetera, che soprattutto non venissero a rompere i
coglioni. Anche perché dovevano fare una... due
righe, dicendo che siccome c'era stato... noi non
avevamo estratto¹³⁵, c'era stato maltempo, eccetera,
e quindi doveva essere prorogato il periodo...**

Camerino — Certo, di estra... possibilità di estrazione.

**Ferrara — E gli feci dare mille euro. Dissi
“Ma daglieli tu. Promanibus, che se è il caso
domani questo lo dobbiamo pure andare a
denunciare!”.**

Camerino — Per essere chiari.

Ferrara— Per essere chiari. Perché questa, la gente, la deve finire di rompere i coglioni! Dovessimo fare come i magistrati? La sera mangiamo e la mattina mi arresti. Cioè...

Camerino — E beh...

Ferrara— Scusami... La sera mangiamo e la mattina mi arrestano!

o m i s s i s

Le affermazioni del FERRARA -come al solito attendibili e dunque più che credibili perchè fatte nel corso del colloquio confidenziale con un suo vecchio amico e socio- risultano puntualmente corroborate dagli esiti degli accertamenti e dei riscontri svolti dalla p.g. delegata nel corso della successiva attività di indagine. Invero in sede di acquisizione documentale effettuata presso gli uffici della Regione Basilicata è stato, infatti, appurato che una delle imprese del Gruppo FERRARA – e cioè la FERROSTRADE s.r.l. - ha ricevuto dalla Regione Basilicata, il 13 maggio 2005, l'autorizzazione ad eseguire un intervento di ripristino di un tratto del fiume Sinni, mediante la rimozione e l'asportazione

¹³⁵ qui è chiaro il riferimento all'attività estrattiva, ciò che ha consentito di indirizzare le indagini verso i competenti uffici

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

fuori dall'alveo del corso d'acqua di una certa quantità di materiale inerte.¹³⁶ L'autorizzazione, avente validità fino al 31 dicembre 2005 è stata poi prorogata, una prima volta, fino al 30 aprile 2006. Il 12 aprile 2006, FERRARA ha presentato istanza presso l'Ufficio Geologico ed Attività estrattive del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata per ottenere un'ulteriore proroga dell'originaria autorizzazione, sostenendo che non era stato possibile eseguire i previsti interventi a causa degli eventi di piena causati dalle piogge torrenziali del periodo invernale. Il 19 maggio 2006 il funzionario dell'Ufficio Ciclo delle Acque del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, Vincenzo PASCALE, ha redatto un verbale a propria firma, vistato dal dirigente del medesimo ufficio Luigi GIANFRANCESCHI, con il quale ha confermato e avallato puntualmente la sussistenza delle motivazioni invocate dal FERRARA a sostegno della sua richiesta di proroga, asserendo, in particolare: "...OMISSIS... a causa delle avverse condizioni meteo-climatiche che hanno ostacolato la regolarità e la continuità dell'esecuzione dei lavori, così come dichiarato dal richiedente la proroga... OMISSIS".¹³⁷

Appare, dunque, evidente come il contenuto del verbale a firma del PASCALE sopra menzionato rispecchi in tutto e per tutto le circostanze riferite dal FERRARA allorquando l'imprenditore, facendo inequivocabile riferimento alla procedura in oggetto, asserisce: "...OMISSIS... gli feci dare mille euro. Ma soprattutto perché non veniva a rompere i coglioni coi tempi, perché le misure non le prendono loro... che soprattutto non venissero a rompere i coglioni. Anche perché dovevano fare una... due righe, dicendo che siccome c'era stato... noi non avevamo estratto, c'era stato maltempo, eccetera, e quindi doveva essere prorogato il periodo... OMISSIS".

¹³⁶ L'autorizzazione in questione è stata concessa all'impresa FERROSTRADE s.r.l., amministrata appunto dal FERRARA, con determinazione dirigenziale n.75/H/2005/D/493 del 13.5.05 a firma dell'ing. Carmelo PARADISO, dirigente dell'Ufficio Ciclo delle Acque della Regione Basilicata (pag. 10684).

¹³⁷ cfr. verbale di constatazione dello stato dei luoghi del 19 maggio 2006 – Ufficio Ciclo dell'Acqua, Dipartimento Ambiente e territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata (pag. 10699).

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Occorre aggiungere, infine, che il racconto del FERRARA trova conferma, allo stato, anche nella parte che concerne l'intermediazione del cugino, il non meglio identificato 'ingegner LONGO' – e cioè del soggetto che avrebbe materialmente consegnato “*pro manibus*” la tangente al suddetto PASCALE. Risulta, infatti, dagli accertamenti compiuti presso la Regione Basilicata che la LONGO SCAVI è stata, a sua volta, titolare di un'autorizzazione della Regione Basilicata a svolgere lavori di coltivazione mineraria in una cava di sedimenti conglomeratici. Nel 2000, la FERROSTRADE s.r.l. è subentrata nello sfruttamento della cava proprio alla LONGO SCAVI (pag. 15400 in faldone 109).

Invero - sulla base del complesso dei gravi elementi indiziari sopra esposti, nel delineare i tratti della vicenda delittuosa di cui trattasi - risulta, dunque, il fatto che il funzionario regionale Vincenzo PASCALE si sia risolto ad avallare, redigendo il menzionato verbale compiacente del 19 maggio 2006, la richiesta di proroga del FERRARA, ricevendo come corrispettivo la somma di 1000 euro ricevuta “*pro manibus*” dall'imprenditore, ipotesi anche riconducibile, in modo praticamente scolastico, alla fattispecie di cui all'artt. 319 – 321 consumata dal PASCALE e dal FERRARA con il concorso dell'intermediario LONGO.

7.2. LA CORRUZIONE DI DOMENICO PIETROCOLA.

Il monitoraggio svolto sulle utenze in uso al FERRARA ha, ancora, palesato, fin da subito, l'abitudine e la sistematicità dei rapporti intrattenuti dal menzionato imprenditore con Domenico PIETROCOLA, Dirigente della Provincia di Matera con l'incarico di Responsabile dell'Area Tecnica.

Lo sviluppo e il progresso dell'attività d'indagine ha consentito di accertare come anche rapporti tra il FERRARA e il PIETROCOLA - riconducibili al fatto che l'impresa del primo esegue i lavori di adeguamento dell'ex-S.S.175 finanziati dalla Regione Basilicata – risultino anch'essi ispirati ed improntati alla solita logica del mercimonio e dello scambio, risultando il suddetto PIETROCOLA – secondo

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

quanto affermato dallo stesso FERRARA nel corso di una intercettazione ambientale - iscritto “sul libro paga” del FERRARA e destinatario di tangenti pagate dal menzionato imprenditore proprio in relazione all’aggiudicazione all’ATI capeggiata dall’Impresa FERRARA s.n.c. dell’appalto per l’esecuzione dei lavori di adeguamento della menzionata ex S.S. 175 e dei successivi conseguenti lavori.

In proposito, in primo luogo taluni fondamentali elementi indiziari emergono dal contenuto di alcuni sms scambiati da FERRARA con la moglie Marcella CAMOSSÌ e con l’amico e confidente Gionni GILIBERTI a seguito delle notizie, rilanciate dai mass media nazionali, dell’esecuzione, il 16 gennaio 2008, di una serie di ordinanze di misure cautelari spiccate dal GIP di Santa Maria di Capua Vetere a carico di alcuni influenti esponenti del partito politico UDEUR e di taluni pubblici funzionari, tra i quali, appunto, proprio il PIETROCOLA. Appresa la notizia dell’arresto del PIETROCOLA, FERRARA, palesemente allarmato, ha inviato sollecitamente alla CAMOSSÌ un sms invitando la moglie – che, come accennato e come più dettagliatamente si vedrà in seguito, riveste il ruolo di “tesoriera” e di custode della provvista in nero di denaro di cui l’imprenditore lucano dispone e finalizzata a pagare le tangenti dallo stesso sistematicamente erogate - a stare all’erta: “*Marcè hanno arrestato l’ing. della Provincia di Matera stasera stai in campana*”¹³⁸. Nella stessa ottica, il FERRARA, comunicando anche all’amico Gionni GILIBERTI la notizia dell’arresto del dirigente, mostra evidente preoccupazione manifestando il timore che l’arresto del PIETROCOLA possa comportare anche il suo arresto, tanto da prendere in considerazione la possibilità di allontanarsi dall’Italia e di recarsi in Francia per poi di lì partire alla volta di lidi più sicuri¹³⁹. Le stesse preoccupazione vengono poi esternate dal medesimo

¹³⁸ cfr. sms n. 23594

¹³⁹ la fitta “corrispondenza” telematica svoltasi tra FERRARA e Gionni GILIBERTI nei giorni immediatamente successivi all’arresto di PIETROCOLA sarà oggetto di dettagliata disamina in seguito, per la sua rilevanza ai sensi dell’art. 274, let. a) c.p.p..

11

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

FERRARA nel corso di una conversazione intervenuta il 17 gennaio 2008 (ovvero il giorno dopo l'esecuzione del provvedimento di custodia cautelare nei confronti di PIETROCOLA) con un dirigente ANAS, Angelo ADAMO.

Anche al suddetto interlocutore il FERRARA manifesta l'allarme e l'apprensione legati al timore che nel corso degli accertamenti a carico del dirigente pubblico PIETROCOLA, l'Autorità giudiziaria possa rinvenire elementi penalmente rilevanti anche a suo carico.

A tal proposito, occorre rimarcare che lo scambio di battute tra i due interlocutori, qui di seguito riportato per esteso, non solo appare indicativo della scala di valori che anima la condotta professionale sia dell'imprenditore FERRARA che del pubblico funzionario ADAMO (i quali, nella circostanza, appaiono, entrambi, giudicare la predisposizione all'omertà del PIETROCOLA come un'ammirevole manifestazione di fermezza di carattere e una garanzia per i complici), ma offre preziose rivelazioni proprio sulla natura dei rapporti intrattenuti dal FERRARA col PIETROCOLA. Il FERRARA teme, in particolare, che la reticenza del PIETROCOLA di fronte agli inquirenti non basti a scongiurare del tutto il pericolo che emergano anche le sue responsabilità penali. E ciò dal momento che le vicende giudiziarie che hanno condotto all'arresto del capo dell'ufficio tecnico della Provincia di Matera, potrebbero costituire solo la tappa iniziale di una più vasta attività d'indagine che, attraverso approfondimenti successivi condurrebbe, inevitabilmente, al FERRARA stesso.

In particolare, l'imprenditore appare seriamente preoccupato dalla possibilità che gli inquirenti indagando sui conti correnti del PIETROCOLA vi rinvenivano una somma di 200.000 euro in ordine alla quale, il funzionario, non sarebbe in grado di giustificare la sua provenienza, appunto perché evidentemente frutto di una tangente pagata dal FERRARA allo stesso PIETROCOLA.

FERRARA, in particolare, testualmente afferma: “ La paura mia... la paura mia sai qual è ?...Eh. No, che quelli arrivano, ti guardano, ti fanno le radiografie, magari ti

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

hanno tenuto... perché per arrivare all'arresto, no...Ti hanno tenuto sotto controllo...Telefono... movimenti... eccetera. Allora, lo portano dentro per un cazzo e gli cominciano a contestare qualcos'altro. Poi gli cominciano a dire: "Senti, ma io poi sul tuo conto ho trovato 200.000 euro. E come fai tu ad avere 200.000 euro?". Cioè... magari una perquisizione domiciliare, gli hanno trovato un bigliettino...". Le confidenze di FERRARA ad ADAMO con estrema chiarezza e con efficacia come la preoccupazione nutrita dall'imprenditore non sia generica e astratta, ma ben circostanziata e radicata a specifiche e precise circostanze: la scoperta, sui conti correnti del PIETROCOLA o presso il suo domicilio, di somme di denaro o di appunti compromettenti che evidenzino l'esistenza di un collegamento illecito tra il dirigente pubblico ed il FERRARA stesso.

TESTO DELLA CONVERSAZIONE AVVENUTA IL GIORNO 17 GENNAIO 2008 ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA AUDI A6 TARGATA DE 654 NL IN USO A FERRARA FRANCESCO ROCCO. Progr. 489, ore 08.44.27.

omissis

Ferrara — Ieri hanno fatto una... si sono portati un amico.

Adamo — Ah. Mannaggia...

Ferrara — Un ingegnere della Provincia, di Matera.

Adamo — Ah. (parole incomprensibili).

Ferrara — Se lo sono portato.

Adamo — Ah. Ma che, per il fatto di...

Ferrara — C'è in mezzo pure Mastella, la moglie. Ieri mattina mi ha chiamato, alle dieci, io ero a Reggio Calabria. Dice: "Ma sei qua, a Matera? Ci vediamo?". Ho detto: "No, ingegne', io sono a Reggio Calabria — ho detto — non...". Dice: "Ma dovevamo vedere..." perché teniamo un lavoro con la Provincia e teniamo un problema su un esproprio di uno svincolo. Dice: "Ci dobbiamo vedere per vedere quel problema là di quello svincolo". Ho detto: "Ingegne', purtroppo io sono fuori e poi di qua devo andare a Milano. Rientro solo venerdì — dico — al limite ci possiamo vedere venerdì, al massimo lunedì mattina se venerdì arrivo tardi". Dice: "Ah, va buo', allora ci vediamo vene...", alle dieci ieri mattina mi ha telefonato. "Allora, va buo', dai, quando

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

arrivi, Fra', fammi sapere se ci vediamo venerdì o ci vediamo lunedì".
"Va be', è pensiero mio, ingegnè', non ti preoccupare". Alle undici e
mezza l'hanno arrestato.

Adamo — (parole incomprensibili).

Ferrara — Cioè... un po' sono preoccupato perché
naturalmente quando poi a uno lo pigliano e gli fanno lo
screening, cioè...

Adamo — No, se è una persona che ha i coglioni,
Franco!

Ferrara — Ho capito. Sì, no, quello ce l'ha...

Adamo — E allora...

Ferrara — Lui è stato pigliato, peraltro, per una questione che non
riguarda Matera.

Adamo — Ah, quello...

Ferrara — Riguarda... lui ha partecipato come progettista, non so
che cazzo ha... in un lavoro a Benevento.

Adamo — Ma guarda.

Ferrara — Che ha a che fare con la moglie di Mastella.

Adamo — Ah. Allora che cazzo c'entri tu? Se tu lo conosci... io
dico queste cose...

Ferrara — La paura mia... la paura mia sai
qual è?

Adamo — Che sia uno che si caga sotto.

Ferrara — Eh. No, che quelli arrivano, ti
guardano, ti fanno le radiografie, magari ti
hanno tenuto... perché per arrivare
all'arresto, no...

Adamo — Certo, certo.

Ferrara — Ti hanno tenuto sotto controllo.

Adamo — Certo.

Ferrara — Telefono... movimenti... eccetera.
Allora, lo portano dentro per un cazzo e gli
cominciano a contestare qualcos'altro. Poi gli
cominciano a dire: "Senti, ma io poi sul tuo
conto ho trovato 200.000 euro. E come fai tu ad
avere 200.000 euro?". Cioè... magari una

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

**perquisizione domiciliare, gli hanno trovato un
bigliettino...**

Adamo — Certo, certo.

Ferrara — **Dice: “Scusi, mi spieghi questo
biglie...?”. Cioè una cosa innesca l'altra... A
meno che tu... non ti trovano niente, ti
contestano solo quella cosa, tu hai i coglioni,
dici...**

Adamo — A me... a me... a me conto in banca... trovano il rosso
dentro. Ti giuro tengo lo stipendio...

omissis

L'attività d'indagine svolta a riscontro delle riportate affermazioni di FERRARA ha evidenziato come i timori manifestati all'ADAMO appaiono riconducibili all'aggiudicazione da parte di un'associazione temporanea di imprese capeggiata dall'IMPRESA FERRARA s.n.c. di una gara riguardante l'esecuzione dei lavori finanziati dalla Regione Basilicata per l'adeguamento dell'ex - S.S.175 nel tratto tra la ex - S.S. 380 e la S.S. 106. In proposito, appaiono ancor più chiare, non lasciando adito ad alcun dubbio, le affermazioni fatte dallo stesso FERRARA nel corso di una conversazione intrattenuta con l'amica Elena ZIPPO il 2 febbraio 2008; nel corso della conversazione qui di seguito riportata, l'imprenditore, infatti, rivela alla sua confidente che qualche giorno prima il Presidente della Provincia di Matera, Carmine NIGRO, lo aveva ripetutamente invitato a far scomparire documenti compromettenti relativi all'appalto dei lavori di adeguamento della ex -S.S. 175. Il Presidente NIGRO - allarmato dall'acquisizione documentale che il 18 gennaio 2008 la p.g. delegata aveva eseguito presso l'Area Tecnica della Provincia di Matera, e temendo che FERRARA potesse essere destinatario di perquisizione - lo aveva messo in guardia sollecitandolo a nascondere “*le carte*” che, evidentemente, avrebbero potuto costituire una prova degli illeciti commessi proprio in merito all'appalto in questione. Nel corso della

M

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

conversazione in questione il FERRARA rassicura la ZIPPO dicendole di non avere motivo di temere avendo già provveduto ad eliminare ogni traccia cartacea e a conservare le informazioni “delicate” su di un supporto informatico, *“una pennina”*, con la registrazione dei soggetti iscritti sul suo “libro paga” ricorrendo a nomi in codice : *“...omissis ...Ora l'altra sera si sono andati a prelevare tutte le carte, sono andati a prendere tutte le carte. Però anche lì, voglio dire...Sì, no, ma anche lì... sì, erano tutti allarmati e mi hanno mandati i messaggi, Nigro, quello dice: “Guarda ...Se tieni qualcosa...Sì. No, dice: “Se tieni...”, no, Nigro: “se tieni dove ficcare le carte”, dice: “Siccome... io li avviso a questi sequestrano le carte, quindi se hai qualche carta in giro, (parole incomprensibili)fogli (parola incomprensibile) eccetera”. Dice: “Togli... togli le carte” – “Ma io non ne ho carte! Tengo una pennina io su cui scrivo tutto ...omissis...”*. *...Alla SS 175. Uhm... non è che scrivo: “All'ingegner Pietrocola...”*. *All'ingegner Pietrocola c'è scritto Coca Cola, Nigro, Negroni...omissis...”*

Come è possibile evincere dal contenuto complessivo della conversazione in oggetto, appresso versata, la preoccupazione dell'imprenditore, così come quella degli amministratori pubblici, è che l'indagine su PIETROCOLA, arrestato dai magistrati di Santa Maria Capua Vetere, per aver pilotato l'aggiudicazione dell'appalto-concorso dei lavori di realizzazione della strada Cavonica in favore dell'impresa D.E.C. s.p.a., evidenzi come, al pari, anche l'aggiudicazione all'Impresa FERRARA s.n.c dell'appalto-concorso per i lavori di rifacimento dell'ex SS 175 sia stata frutto di un illecito accordo collusivo e corruttivo tra il menzionato imprenditore e il parimenti citato pubblico ufficiale, il quale – come si vedrà appresso – ha esteso la sua attività “infedele” e dunque rilevante ex art. 319 – 321 c.p. per l'intero iter della procedura riguardante i suddetti lavori finanziati dalla Regione Basilicata, facendo anche indebite pressioni sugli uffici della menzionata Regione per far ottenere al FERRARA la più celere liquidazione delle spettanze dovute all'imprenditore per l'esecuzione dei lavori in esame, condotta questa sicuramente

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

rilevante ex art. 319 c.p. e che peraltro ha sortito gli effetti sperati. Invero, appare ben evidente a tal riguardo come le “carte” compromettenti cui il FERRARA fa riferimento – e che lui stesso dice di aver provveduto a far sparire – potevano essere solo le carte riguardanti l'appalto concorso in esame, che, appunto, per poter essere compromettenti e scottanti dovevano necessariamente essere “carte” idonee a comprovare il fatto che l'appalto concorso in esame, e ancor più specificamente il progetto redatto dal PIETROCOLA sulla base del quale sono state formulate le offerte delle ditte partecipanti, è stato in realtà preventivamente “cucito su misura” per il FERRARA, ragione questa per la quale lo stesso PIETROCOLA contravvenendo alle più elementari regole in materia di evidenza pubblica ha scelto la procedura dell'appalto concorso in relazione a banali lavori di rifacimento di una strada, circostanza questa che peraltro risulta ben dimostrata dal complesso delle risultanze investigative acquisite¹⁴⁰.

TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO 2 FEBBRAIO 2008 ALL'INTERNO DELL'ABITAZIONE DI ZIPPO ELENA.

progr. 2490, ore 21.42.23

omissis

Ferrara – (parole incomprensibili)... Forza Italia, poi una settimana fa... dieci giorni fa... mi volevano candidare con l'UDEUR, Mastella...

Zippo – (parole incomprensibili) Mastella...

Ferrara – (parole incomprensibili).

Zippo – Ma lui in Campania deve...

Ferrara – La moglie...

Zippo – Sì.

Ferrara – La moglie pure.

Zippo – In Basilicata?

Ferrara – No.

Zippo – In Basilicata perde.

¹⁴⁰ si osservi che l'istituto dell'appalto-concorso non è stato utilizzato nemmeno per i lavori di 'Tempa Rossa', di ben altra complessità (vedi pag. 11763 degli atti allegati in faldone 106);

21

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

- Ferrara** — No, in Basilicata esce uno.
- Zippo** — Ah.
- Ferrara** — C'è Potenza, Antonio Potenza. Che quello ora fa l'Assessore alla Sanità e si è tenuto... si è tenuto pure...
- Zippo** — (parole incomprensibili).
- Ferrara** — E chi l'ha detto?
- Zippo** — (parole incomprensibili).
- Ferrara** — Il padre di quello là, l'onorevole che c'era (parole incomprensibili).
- Zippo** — Quello là... (parole incomprensibili) oggi ci ha invitato a prendere il caffè.
- Ferrara** — E lui non lo sa come si (parole incomprensibili).
- Zippo** — Sì, ma mi vergogno io di chiedere. Sì, ma è difficile che con l'UDC... (parole incomprensibili). Lui, mi ha detto Teresa, (parole incomprensibili) cioè loro pagano.
- Ferrara** — Chi?
- Zippo** — Tutti. Va be', lui... il padre... l'ultima volta ha pagato 50.000 euro, ma perché... cioè... (parola incomprensibile). De Gennaro ha pagato 500.000 euro (parole incomprensibili) perché (parole incomprensibili).
- Ferrara** — Sì, ma De Gennaro non è stato eletto.
- Zippo** — Non è stato eletto. Sono riusciti a garantirgli... quelli gli avevano chiesto 500.000 euro (parole incomprensibili), lui 60.000 euro, ma... cioè (parole incomprensibili) partito... Tutti pagano. E certo, (parole incomprensibili) 60.000 euro? E perché... lui in Puglia non si può presentare, perché dice che gli deve dare un seggio Casini da qualche parte, che dice che gliel'ha promesso. L'altra volta ha pagato 60.000 euro, che è stato eletto... cioè... quello era iscritto qui a Taranto, in Puglia, in genere, eh, era segretario, cioè il primo, perché poi dopo con lui c'era... Donato Greco che ha 27 anni, nipote di Matarrese a Bari, però quello è un ragazzino e poi c'era Mele. Lui in Puglia era il primo.
- Ferrara** — Mele chi è?
- Zippo** — Mele (parole incomprensibili).
- Ferrara** — Va be', ma lui è saltato in una maniera penso un po' più dignitosa rispetto a...
- Zippo** — Sì. Ma quello ne uscirà... ne uscirà pulito.
- Ferrara** — Chi, lui? (parole incomprensibili).
- Zippo** — Però quanti ne hanno distrutti! Tutta roba di appalti che hanno trovato sulla scrivania, dice che decidevano degli appalti, l'elenco dei... di... i nomi da assumere... cioè...
- Ferrara** — Quando sono andato in Calabria...